

La Regione ne promuove la creazione

Case della salute, accordo coi medici



L'ala storica del Santissima Annunziata

Almeno un terzo dei medici presenti al pomeriggio, non meno di sei ore complessive di ambulatorio al giorno, ricevimenti in studio fino alle sette di sera.

Sono questi alcuni dei requisiti che la Regione richiede per autorizzare l'apertura di studi medici in forma associativa per agevolare la continuità delle cure, la presa in carico delle cronicità e una migliore accessibilità alle prestazioni. Nei giorni scorsi, l'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi ha sottoscritto l'accordo integrativo con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei medici di medicina generale, trasformando in pienamente operativa la nuova legge sulla "medicina di gruppo", nata con l'obiettivo di potenziare gli studi medici associati e migliorare le cure territoriali. Un obiettivo che la Regione intende raggiungere mettendo a disposizione 35 milioni di euro.

«Favorire l'operatività aggregata dei medici di famiglia – dice Icardi – significa andare tempestivamente incontro ai bisogni assistenziali non differibili, causa preponderante degli accessi impropri al Pronto Soccorso e dei conseguenti ricoveri, anche in fasce orarie diverse da quelle dedicate da ciascun medico. È un passo di strategica importanza per fornire prestazioni sanitarie omogenee e un nuovo modello di assistenza sul territorio più vicino ai bisogni dei cittadini».

A Savigliano (dove esistono

esempi virtuosi di questo tipo) si parla di riunire sotto uno stesso tetto i medici di famiglia, dando vita alla cosiddetta "Casa della Salute" che spesso viene evocata dai nostri amministratori e consiglieri comunali.

Rocco Ferraro (La Nostra Savigliano), consigliere delegato alla Sanità, è fiducioso. *«La firma dell'accordo integrativo è un bel passo in avanti per raggiungere gli obiettivi fissati dalla Regione – racconta al Corriere –. La pandemia purtroppo ha rallentato il processo iniziato mesi fa, ma la strada credo sia tracciata: questa è un'occasione che non dobbiamo lasciarci sfuggire, lavorare come territorio e creare un polo dove tutti i saviglianesi si possono rivolgere per le loro esigenze di salute».*

E dove potrebbe sorgere questa "cittadella", dove si riunirebbero tutti i medici di medicina generale, contando così sul supporto di personale infermieristico e amministrativo?

L'idea più suggestiva, strettamente correlata a quel che sarà il destino del progetto del nuovo ospedale, è nella vecchia manica del Santissima Annunziata, oggi occupata soprattutto da ambulatori ospedalieri. *«Sono convinto che quella sia la collocazione migliore – aggiunge Ferraro, da poco entrato a far parte anche del direttivo degli Amici dell'Ospedale –. A breve avremo un incontro con i dirigenti dell'Asl per fare il punto della situazione».*